



## *Comune di Ortona Dei Marsi*

*Provincia di L'Aquila*

Piazza G. Marconi n. 3 – 67050 Ortona Dei Marsi  
www.comune.ortona.aq.it - e-mail: info@comune.ortona.aq.it

Per la verifica demaniale del Comune di Ortona Dei Marsi sono stati esaminati i documenti esistenti presso il Commissariato Regionale agli Usi Civici, Archivio di Stato di L'Aquila sezione Atti Demaniali, Sottoprefetture, Catasto Provvisorio, Archivio di Stato di Napoli e l'archivio del Comune di Ortona dei Marsi (AQ).

Di valido aiuto è stata la Relazione Storica-Giuridica redatta per detto Comune dall'istruttore demaniale Ugo Speranza nominato istruttore demaniale per la sistemazione dei demani del Comune di Ortona dei Marsi con provvedimento del 2 luglio 1932 depositata presso l'archivio del Commissariato Usi Civici dell'Aquila.

### **PARTE PRIMA**

#### **CENNI STORICI SU ORTONA DEI MARSII**

(da Ugo Speranza - relazione sui demani del Comune di Ortona dei Marsi)

Ortona dei Marsi sorge ad un'altezza di m. 1048, ai piedi di un monte bagnato dal fiume Giovenco. Edificata dagli antichi Valeriosi verso il sito delle Carrette, oppure dalle vestige dei Castelli di Cesoli, Codardo,

Fonticelle, Fondo e Villagrande. E' circondata da monti e confina con Cuculo, Aschi, Piscina e Castelvechio.

Nel 1532 la tassa fu di fuochi 169, nel 1545 di 222, nel 1561 di 236, nel 1595 di 218, nel 1648 di 200, nel 1669 di 206.

Nel 1172 Ortona dei Marsi era posseduta da Rinaldo, figlio di Berardo terzo, signore di Alba, di Celano e delle circostanti terre.

Nel 1273, come risulta da un diploma di grande importanza dato da Alife il 5 ottobre, Ortona dei Marsi risultava assegnata all'Abruzzo Ulteriore.

Nel 1326, morto Giacomo Pignone, signore di Ortona e di Carrito, gli successe Roberto suo figlio. Le baronie di Ortona e di Carrito dei Marsi furono poi acquistate da Enrico Aprano.

Nel 1390, a richiesta di Pietro, Conte di Celano, fu confermata la vendita della terza parte del Castello di Ortona con Carrito, fatta un tempo dal Conte Ruggero, genitore del detto Pietro, a sua volta fatta da Francesco d'Aquino, Conte di Loreto e del Castello abbandonato di Arcipreta, a sua volta da un certo Luigi da Celano, militare, e della rimanente terza parte, fatta dalla nobildonna Francesca di Celano contessa di Loreto.

Nel 1438 Renato, fratello del defunto Luigi II, Duca di Calabria, ricevette dal Camerlengo e dai cinque delle Arti di detta città, l'omaggio ed il giuramento di sudditanza e di fedeltà.

Nel 1460 era signore di Ortona Giovanni Cantelmo, Conte di Popoli.

Nel 1480 ne divenne conte Alfonso Cantelmi, primogenito di Pietro Giovan Paolo, duca di Sora e Conte di Popoli. Alla sua morte gli successe il figlio Francesco

che morì nel 1514. La Contea di Ortona passò poi a Giovan Giuseppe Cantelmi figlio di Restaino.

Nel 1497 Re Federico conferì a Restaino Cantelmo, Conte di popoli il possesso di diverse terre, tra cui Ortona dei Marsi, già posseduta da Pietro e Giovan Paolo Cantelmi.

Nel 1560 Giovanni Giuseppe Bonaventura Cantelmi, Duca di Popoli e Conte di Ortona, donò per testamento questa Contea ad Ascanio Cantelmi, suo cugino. Morto Ascanio la Contea di Ortona ricadde nuovamente ad Ottavio, suo fratello.

Nel 1571 Ortona dei Marsi, posseduta da Francesco Davalos, fu comprata da Gianfrancesco Ferrante, primo conte da Loreto Aprutino, della famiglia D'Aflitto.

Nel 1579 fu venduta da Cantelmo Ottavio a Fabio D'Aflitto.

Nel 1602 fu venduta all'asta nel Sacro Consiglio ad istanza dei creditori del Conte Loreto degli Affitti e rimase con Carrito a Giacomo Saluzzo, Avvocato del Real Patrimonio, per ducati 19.000 da pagarsi all'Ospedale di Santo Eligio di Napoli, creditore del Conte Loreto D'Aflitti. Passò poi a Giovan Battista Fibioni, patrizio aquilano.

Nel 1624 ne era Barone Giovanni Maria Fibioni dall'Aquila.

Nel 1666 Ortona dei Marsi fu venduta a Francescantonio Paolini di Magliano dei Marsi, il quale ne fu Barone. A lui successe la figlia Petronilla della quale passò poi ai suoi figli Marchesi Emilio ed Angelo Massimi, patrizi romani.

Nel 1669 era tenuta in feudo da Petronilla Antonia Paolini.

Nel 1685, ad istanza dei Marchesi Emilio ed Angelo Massimi, il Re di Spagna dichiarò la terra di Ortona col titolo di marchesato.

#### **NATURA FEUDALE DELLA TERRA DI ORTONA DEI MARSI**

La natura feudale di Ortona dei Marsi le cui terre per le leggi eversive della feudalità dovettero essere assegnate una parte al feudatario ed un'altra parte al Comune (demanio), è necessario procedere alla ricerca dei beni che costituiscono il vasto demanio del suddetto paese.

#### **BENI POSSEDUTI DALL'UNIVERSITA' NEGLI ANNI 1808 - 1810**

Come si rileva dal processo verbale delle rendite del Comune di Ortona dei Marsi, anni 1808-1810, risulta che il Comune stesso in quel periodo incassava dall'affitto degli erbaggi estivi demaniali e dall'affitto di n. 281 appezzamenti di terreno, una rendita di ducati 592,35 e cioè:

- **erbaggi estivi demaniali montuosi**

1. dalla montagna detta Grande confinante con S. Sebastiano ed Anversa, ducati 160,00;
2. dalla montagna detta Campo Castino e Iacitore, confinante con Anversa e Cocullo, ducati 102,00;
3. da quella detta di Aielli, confinante con Castelvecchio Subequo e Piscina ducati 69,40;
4. dalla montagne detta Parasapoli, confinante con Piscina ed Aschi, ducati 49,20;
5. dall'altra detta Riola confinante con Cocullo e Castelvecchio, ducati 80,00.

#### **TERRENI PATRIMONIALI - CANONI IN DENARO**

Da n. 11 appezzamenti di terreno siti nelle contrade Le Prate del Fiume, Colle Mali, Collecchie, Fraino, Terra

Rossa, Le Rosce, per un totale estensione di coppe 33,68, tenute in enfiteusi da Francesco del Gizzi, Giandionisio Petroni, Filippo Abrami, Giovanni di Nunzio Taglieri, Biagio Cerone, Giuseppe Eramo e per esso Saverio Eramo, Grosso Innocenzo, Dionisio Asci e Biagio Di Nicola, il Comune ritraeva un canone di ducati 9,60. Tali terreni risultano dallo stato discusso formato nel 1807 (introito), di natura patrimoniale.

**CANONI IN GRANO.** Da n. 67 appezzamenti di terreni sativi e prativi dell'estensione di coppe 295,48, di natura demaniale, siti nelle contrade Porta delle Vegne, Le Vigne, Le Rosce, Fonte Giusta, San Felice, Parasapoli, Parasasso, Campodazzano, Castiglioni, Valle di Cerreto, il Comune ritraeva tomoli 28,01 di grano passato al primo crivello, che si corrispondevano ai fratelli Silvani Pietro, Francesco e Giuseppe di Ortona dei Marsi.

**COLONIE.** Ben n. 203 corpi di terreno della totale estensione di coppe 794,95, sativi prativi canapinati, affittati in dieci colonie, rendevano annui tomoli 122 e un quarto di grano passato al primo crivello che, alla ragione di carlini 30 la salma, davano la somma di ducati 122 e grana 25. Tali terreni demaniali ed i confronti sui Bilanci e Stati discussi dal 1811 al 1842, risultano posti nelle contrade Valle Iacerina, Campodamazzo, Castiglioni, Fonte Giusta, Rosce, San Felice, Cesoli, Parasapoli, Valle di Cerreto.

**BENI DEMANIALI ATTRIBUITI ERONEAMENTE ALLA FAMIGLIA SILVAGNI NEGLI STATI DISCUSSI DEL 1808-1810**

Dagli stati discussi del 1808-10 "canoni in grano" si desume che la famiglia Silvani di Ortona dei Marsi "per quanto si è potuto risapere da persone probe ed antiche del paese", fosse stata un tempo proprietaria dei 67

appezzamenti di terreno per un'estensione di coppe 295,88, siti nelle contrade Porta delle Vene, Le Vigne, Le Rosce, Fonte Giusta, Parasapoli, Parasasso, Campodamazzo, Castiglioni, Valle di Carreto. Essi furono ceduti poi al Comune per estinzione di debito e ritenuti in enfiteusi da un membro della stessa famiglia Silvani, tal Giuseppe Silvani, con la corrisposta di tomoli 28,01 di grano passato a primo crivello.

Tale notizia trova conferma nell'atto rogato dal Notaio Pietrangelo De Crescentis di Scanno il 7 novembre 1767, col quale lo stesso Silvani Giuseppe ad estinzione del suo debito di ducati 653, grana dodici e cavalli otto verso l'Università di Ortona dei Marsi, cedeva alla stessa settantatre appezzamenti di terreno, dell'estensione di coppe 272 e canne 70, siti nelle contrade Fontittola, Monte di Fontittola, Valle Massimo, Campo Castino, Colle Fonte Giusta, Pratella di Fonte Giusta, Spineto, Undari, Sotto la Selva, Cipparo, Bastardo, Rosce, Colle Matteo, Sopra la Selva, Grotta Matura, Piè di Colle Donato, Fumanetta, Valle Pasquale, Valle del Ciavolone, Colle del Figo, Colle Amico, sotto la Madonna della Villa, Foce d'Aschi, Furcoli, Colle d'Ortona, Gonnelle, Colle Valle, Plaia, Prato Lungo, Vigne di Cerreto, Rio Farciscia, Capo le Collacchie, Fossa, Cacciano, S. Mori, Lumache.

La cessione stessa veniva effettuata con riserva di ricompra e con facoltà di Silvani di ritenere i terreni in fitto mediante corrisposta di salme quindici di grano sconcio passato a primo crivello.

Ma per quanto tale notizia risultante dallo stato discusso 1808-10 relativo al credito del Comune verso la famiglia Silvani, corrisponde a quella risultante dall'atto a rogito De Crescentis, pur tuttavia i terreni descritti in entrambi i documenti non si identificano fra loro nelle

contrade citate, nelle estensioni, nel numero degli appezzamenti e nella natura culta o sativa, come non si identificano quelli che i fratelli Silvani Domenico, Gaetano, Giuseppe e Sabatino, riscattarono dal Comune di Ortona dei Marsi con altro atto a rogito Mascioli del 28 luglio 1874. In esso i terreni riscattati per la somma di lire 1130, dell'estensione di circa ettari quattro ed are quarantotto, risultano siti nelle contrade limiti di Castiglione, Tratturo di Fonte Giusta, Fratello, Pratelle di Fonte Giusta, Unni di Fonte Giusta, Sant'Annessa, Colle della Fonte, Sopra la Selva, Fonte Santi, Sopra la Madonna della Villa, Fraine, Colle Matteo, Valle delle Rosce, Colle Amico, Ciavolone, Rio, Colle S. Stefano, Piedi Colle di Ortona, S. Moro, Cascaianno, Colle Dannati, Foce di Aschi, Sopra la Selva, Pustina, Capo le Fraine e Fraine.

Da quanto sopra non può affermarsi che i terreni ceduti dai Silvani al Comune di Ortona dei Marsi nel 1767 con atto Notar De Crescentis erano e rimasero di natura patrimoniale. Così anche i terreni che i Silvani col rogito 1874, Notar Mascioli, che non confrontano né per estensione, né per denominazione con quelli del rogito del 1767 sono di natura patrimoniale. Ma non essendosi nel rogito del 1874 fatto alcun richiamo a quello del 1767, è da ritenere che questi ultimi non sono quelli indicati nel contratto di cessione sia per il mancato richiamo, sia per denominazione di contrada e per la relativa estensione.

Circa poi i terreni descritto nel ripetuto stato discusso del 1808-10 ed erroneamente attribuiti ai Silvani, come è stato dimostrato, ritengo che i medesimi siano di natura demaniale.

## PARTE SECONDA

### **OSSERVAZIONI E CONFRONTI SUI BILANCI E STATI DISCUSSI DAL 1811 AL 1842**

Dall'esame dei bilanci e stati discussi quinquennali del Comune di Ortona dei Marsi che vanno dall'anno 1811 al 1842, ho rilevato che nell'anno 1811, oltre al fitto degli erbaggi per la montagna Grande, il Comune ritraeva dai terreni demaniali grano in grano di tomoli 124,16. Nell'anno 1812 da terreni patrimoniali tomoli 119 e misure 18 di grano. Negli anni 1818-1822 da terreni di 11 colonie in grano tomoli 115, misure 17 sconcio, in denaro ducati 120. Di questi terreni della estensione di coppe 1287 non risultano le denominazioni giacchè "sono i terreni annessi di piccole estensioni e sparsi nell'intera campagna". Negli anni 1823-1827 da terreni di 11 colonie (come sopra) tomoli 109 grano sconcio.

Osservo che mentre nel bilancio relativo all'anno 1811 figurano terreni demaniali dai quali si ricavava un canone in grano di tomoli 124,16 nel bilancio del 1812 risultano terreni patrimoniali da cui si ricava grano tomoli 119, misure 18.

Nei bilanci e stati discussi dal 1818 al 1832 figurano le colonie a grano, ciò che fa ritenere che i terreni stessi siano di natura demaniale, come così è indicato nel bilancio del 1811.

Inoltre dalle cifre nella verifica del conto del Signor Giuseppe Petroni, Sindaco di Ortona e riuniti, risulta che dall'affitto dei terreni demaniali, si ricavano tomoli 119 e misure 6.

Dunque, i terreni sparsi di cui ai bilanci e stati discussi che vanno dal 1811 al 1827 nonché quelli dal 1828 a 1832 sono demaniali e sembra siano quelli sativi e prativi elencati nello stato discusso del 1808-1810, affitti in dieci colonie.

### **OSSERVAZIONI E CONFRONTI SUI RUOLI COMUNALI ANNI 1853 E 1883**

#### **a) Ruolo dei demani Comunali - anno 1853 -**

Dal ruolo relativo all'anno 1853, risulta che il Comune di Ortona dei Marsi possedeva 193 appezzamenti di terreni demaniali coltivabili dell'estensione di coppe 1561,03.

Dal confronto eseguito fra tale ruolo e l'elenco dei fondi enunciati nello stato discusso del 1808-10 ed il catasto del 1749, ho constatato che i terreni affittati in dieci colonie che ritengo di natura demaniale risultanti dallo stato discusso del 1808-10 e di quelli riportati nel ruolo del 1853 non risulterebbero perciò riportati i terreni di cui sopra (10 colonie).

Non risulterebbero del pari le montagne dette Grande, Campo Castino e Iacitore, Aielli Parasopoli, Riola, tutte ad uso di erbaggi demaniali estivi. Inoltre nel catasto del 1749 riscontro le seguenti contrade comuni ai due documenti e cioè nei confronti dello stato discusso 1808-10; Le Roscie, Fonte Giusta, S. Felice, Parasopoli, Campodazzano, Valle di Carreto, Valle Iacerina, Cesoli, Valle del Cerreto.

Nei confronti poi del ruolo 1853: Mezzano, Colle di Cesoli, Parasopoli, Piana di Corneto, Are Vecchie, Colle della Camminata, Fontittoli, Pozzillo, Sotto Selva, Plaia.

**b) Ruolo dei demani detti cesinati - anno 1883 -.**

Nel ruolo del 1883 risultano elencati n. 279 beni demaniali detti cesinati della totale estensione di are 13.443,07 dai quali il Comune ritraeva la somma di lire 1136,64.

Dal confronto eseguito fra il catasto del 1749 e lo stato discusso del 1808-10, ed il ruolo del 1883, ho rilevato quanto appresso:

1) ruolo 1883 e catasto 1749, trovo comuni fra i due documenti le contrade Casale, Mezzano, Parasopoli, Are Vecchie, Campo Castino, Cona Collecchie, Colle di Cesole, Collecchie, Sopra la Selva, Sopra la Madonna, Riola, Rimanetta, Grotta Maiura, Frosceto, Mottola, Valle Iacerina, Magaragni, Plaia Posaturo, Piè Riola;

2) ruolo 1883 e stato discusso 1808-10 trovo comuni fra i due documenti le contrade Parasopoli, Valle di Carreto;

3) ruolo 1883 e ruolo 1853 trovo comuni fra i due documenti le contrade Casale, Monte Falcone, Corneto, Mezzano, Parasopoli, Are Vecchie, Vallone della Cona, Colli, Colle S. Stefano, Mantre delle Vacche, Vallone dei Lupi, Colle Cavallo, Cona, Terra Rossa, Terra Grande, Colle della Cona, Aielli, Valle D'Aceri, Piazza, Prato, Piana, Plaia.

**OSSERVAZIONI E CONFRONTI SUI CATASTI.**

Dall'esame dei catasti appartenenti all'Università di Ortona dei Marsi relativi agli anni 1692, 1693, 1749, oltre a quello provvisorio, si rileva che il numero degli appezzamenti di terreni ivi descritti varia da catasto a catasto e cioè:

catasto anno 1692 appezzamenti di terreno n. 217

catasto anno 1693 appezzamenti di terreno n. 224

catasto onciario 1749 appezzamenti di terreno n. 359

catasto provvisorio            appezzamenti di terreno n. 281

Dai catasti stessi risultano riportati molti appezzamenti di terreni con identiche contrade da catasto a catasto. Risultano altresì delle contrade che potrebbero identificarsi l'una all'altra e contrade che figurano solo in alcuni dei detti catasti.

Infatti, esaminando i catasti stessi risulta:

**Contrade comuni ai quattro catasti** - Libertino, Valle D'Odda, Santo Mori, Colle d'Ortona, cacaiano, Pratolongo, Colle Castelluccio, Colle Risciuni, Funnelli, Colle Grande, Fontittola, Pontara, Radibili, Colle Amico, Colle Matteo, Fraine, Cerreto, Mezzano, Collecchie, Casali,

Contrade che potrebbero identificarsi l'una con l'altra - Rosce con Valle Rosce, Vigne di Cesoli con Vigne, Colle della Camminata con Camminata, Coste di Cesoli con Colle di Cesoli, Area Vacante con Are Vecchie, Rigo Vanisci con Rio Fanisci, Pietre delle Verruche con Verruche, Sotto Ponte Giusta con Fonte Giusta, con Colle di Fonte Giusta, Con Mandra di Fonte Giusta, con Uneri di Fonte Giusta, con Plaie di Fonte Giusta, Iuderi con uneri, con Capo Underi, Selva con Sopra la Selva, Capo Vigne della Villa con Sopra le Vigne, Valle Valluni con Valle, Capo alle Fraine con Fraine, Froscito con Frusceto, Fossa Martina con Fossa, Parasano con Parasopoli, Nottula con Natola, Cornito di Sopra con Cornito, Piano di Cornito con Cornito, Plaia con Plaia Patronale, Cesoli con Colle di Cesoli, Fratticciola con Pie' la Fratticciola, Rio Fanisci con Rio Vanisci;

**Contrade che figurano solo in alcuni catasti** -

Plaia di Cesoli - non figura nel catasto del 1749 ed in quello provvisorio figura invece nei catasti del 1692 e 1693.

Zurio Santo - non figura nei catasti del 1693, 1749 e in quello provvisorio.

Malo Passo - non figura nei catasti del 1693, 1749 e in quello provvisorio.

Ghirlanda - non figura nei catasti del 1693, 1749 e in quello provvisorio.

Radituni - non figura nel catasto provvisorio ma figura nei catasti del 1692, 1693, 1749.

Vetica - non figura nel catasto provvisorio ma figura nei catasti del 1692, 1693, 1749.

Spinito - non figura nel catasto provvisorio ma figura nei catasti del 1692, 1693, 1749.

Area Vacante - non figura nel catasto del 1749 ed in quello provvisorio, ma figura invece nei catasti del 1693 e 1692.

Raduni - non figura nei catasti del 1693, 1749 ed in quello provvisorio, ma figura invece nel catasto del 1692.

Sotto Fonte Giusta - non figura nel catasto del 1693 ed in quello provvisorio, ma figura invece nei catasti del 1692 e 1749.

Colle di Fonte Giusta - non figura nel catasto del 1693 ed in quello provvisorio, ma figura invece nei catasti del 1692 e 1749.

Mandra di Fonte Giusta - non figura nei catasti del 1693, 1749 ed in quello provvisorio, ma figura invece in quello del 1692.

Iuderi - non figura nel catasto del 1749 ed in quello provvisorio, ma figura invece nei catasti del 1692 e 1693.

Plaie di Fonte Giusta - non figura nei catasti del 1749 ed in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Capo Underi - non figura nei catasti del 1749 ed in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Capo Vigne della Villa - non figura nel catasto del 1749 e in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Ripe - non figura nel catasto del 1749 e in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Plaquare - non figura nel catasto del 1749 e in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Bussi - non figura nel catasto del 1749 e in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Lama - non figura nel catasto del 1749 e in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Colle Castino - non figura nel catasto del 1749 e in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Terra Grande - non figura nel catasto del 1749 e in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Vigne Vecchie non figura nel catasto del 1749 e in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Cerreto di Sotto - non figura nei catasti del 1693, 1749 e in quello provvisorio, figura nel catasto del 1692.

Vigne della Vigna - non figura nei catasti del 1693, 1749 e in quello provvisorio, figura nel catasto del 1692.

Cornito - non figura nel catasto del 1749 ma figura invece nei catasti del 1692, 1693 ed in quello provvisorio.

Furcoli - non figura nel catasto provvisorio, ma figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749.

Scrimone - non figura nel catasto del 1749, ma figura nei catasti del 1692, 1693 ed in quello provvisorio.

Vigne della Villa - non figura nel catasto provvisorio, ma figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749.

Acquatinte - non figura nel catasto provvisorio ma figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749.

Colle Porcareccio - non figura nel catasto del 1749 ed in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Colle Donato - non figura nel catasto del 1749 ed in quello provvisorio, figura invece nei catasti del 1692 e 1693.

Fiume - non figura nel catasto del 1749 ed in quello provvisorio, figura invece nei catasti del 1692 e 1693.

Valle Martina - non figura nel catasto del 1749 ed in quello provvisorio, figura invece nei catasti del 1692 e 1693.

Prato Signore - non figura nel catasto del 1749 ed in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Sopra S. Maria Maddalena - non figura nel catasto del 1749 ed in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Colle Battaglia - non figura nel catasto del 1749 ed in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

In Verse di Ciумmo - non figura nel catasto del 1749 ed in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Bocca Forcella D'Aielli - non figura nel catasto del 1749 ed in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Piani d'Aielli - non figura nel catasto del 1749 ed in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Grotta Favisci - non figura nel catasto del 1749 ed in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Colle dei Mali - non figura nel catasto del 1749 ed in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Valle Valluni - non figura nel catasto del 1749, ma figura invece nei catasti del 1692, 1693 ed in quello provvisorio.

Codardo - non figura nel catasto provvisorio, ma figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749.

Rimanetta - non figura nel catasto del 1693 ed in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1692 e 1749.

Colle Campanino - non figura nel catasto provvisorio, ma figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749.

Varrelli - non figura nel catasto provvisorio, ma figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749.

Foce - non figura nel catasto provvisorio, ma figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749.

Monte di Fontittola - non figura nel catasto provvisorio, ma figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749.

Fossa Martino - non figura nei catasti del 1749 ed in quello provvisorio, ma figura ancora nei catasti del 1692 e 1693.

Valle Lupa o Valle Cupa - non figura nel catasto provvisorio, ma figura nei catrastrati del 1692, 1693 e 1749.

Monte Vallore - non figura nei catasti del 1693 e 1749 ed in quello provvisorio, ma figura in quello del 1692.

Parasano - non figura nei catasti del 1693, 1749 e quello provvisorio, ma figura in quello del 1692.

Pianezza o Pianezza - non figura nel catasto del 1693, ma figura in quelli del 1692, 1749 ed in quello provvisorio.

Carponito da Capo - non figura nei catasti del 1749 ed in quello provvisorio ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Froscito - non figura nel catasto del 1693 ed in quello provvisorio ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Froscito - non figura nel catasto del 1692 ed in quello provvisorio ma figura nei catasti del 1692 e 1749.

Fossa Ritonna - non figura nel catasto del 1749 ed in quello provvisorio ma figura nei catasti del 1692 e 1693.

Piano di Cesole - non figura nei catasti del 1692, 1749 ed in quello provvisorio.

Vigne - non figura nei catasti del 1692, 1749 ed in quello provvisorio.

Colli Mori - non figura nei catasti del 1692, 1749 ed in quello provvisorio.

Bocca della Forcella - non figura nei catasti del 1692, 1749 ed in quello provvisorio.

Pannozza - non figura nei catasti del 1692, 1749 ed in quello provvisorio.

Sopra Grotta Matura - non figura nei catasti del 1692, 1749 ed in quello provvisorio.

Sopra Fonte di Sante - non figura nei catasti del 1692, 1749 ed in quello provvisorio.

Amiconi - non figura nei catasti del 1692, 1749 ed in quello provvisorio.

Planezza all'Entrata - non figura nei catasti del 1692, 1749 ed in quello provvisorio.

Fonte Giusta - non figura nei catasti del 1692, 1749 ma in quello provvisorio e del 1693.

Colle Radibili - non figura nei catasti del 1692, 1749 ma in quello provvisorio e del 1693.

Valle Rognosa - non figura nei catasti del 1692, 1749 ma in quello provvisorio e del 1693.

Cornito di Sopra - non figura nei catasti del 1692, 1749 ma in quello provvisorio e del 1693.

Sopra Fratticciola - non figura nel catasto del 1692 e in quello provvisorio, ma figura nei catasti del 1693 e 1749.

Parasopoli - non figura nei catasti del 1692 e 1693, ma figura in quelli del 1749 ed in quello provvisorio.

Notola - non figura nei catasti del 1692 e 1693, ma figura in quelli del 1749 ed in quello provvisorio.

Campo Castino - non figura nei catasti del 1692 e 1693, ma figura in quelli del 1749 ed in quello provvisorio.

Colle della Fonte - non figura nei catasti del 1692 e 1693, ma figura in quelli del 1749 ed in quello provvisorio.

Timorozzi - non figura nei catasti del 1692 e 1693, figura in quelli del 1749 e in quello corrente.

Prate del Fiome - non figura nei catasti del 1692 e 1693, figura in quelli del 1749 e in quello corrente.

Prato delle Vigne - non figura nei catasti del 1692 e 1693, figura in quelli del 1749 e in quello corrente.

Pesaturo - non figura nei catasti del 1692 e 1693, figura in quelli del 1749 e in quello corrente.

Prato Cialone - non figura nei catasti del 1692 e 1693, figura in quelli del 1749 e in quello corrente.

Are Vecchie - non figura nei catasti del 1692 e 1693, figura in quelli del 1749 e in quello corrente.

Maccaragni - non figura nei catasti del 1692 e 1693, figura in quelli del 1749 e in quello corrente.

Fonte di Sole - non figura nei catasti del 1692 e 1693, figura in quelli del 1749 e in quello corrente.

Sant'Angelo - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Fonte Baiarda - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Pratelle di Fonte Giusta - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Pratella - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Colle della Pallettera - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Pastine - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Fonte Nuova - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Sotto la Selva - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Sopra la Madonna della Villa - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Plaia Farina - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Apoli - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Cesa di Tirabasso - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Sopra le Vigne - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Piedi Colle Donato - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Valle di Sage - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Colle di Rigo - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Piene delle Rosce - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Valle Pasquale - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Terre Rosse - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Incoronata - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Ortella - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Piedi di Sambuco - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Frusceto - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Vallone S, Onofrio - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Campo d'Azzano - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Noce di Carafolla - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Vertuche - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Capo le Collecchie - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Piano Cantino - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Canale - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Camminata - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Cava - non figura nei catasti del 1692 e 1693 e in quello provvisorio.

Limiti di Castiglione - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Tratturo Fonte Giusta - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Uneri di Fonte Giusta - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

S. Annessa - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Colle di Cesole - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Colle Cavallo - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Piè la Fratticciola - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Valle Chiatonna - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Folgara - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Civitella - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Valle D'Aceri - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Falconi - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Colle Stefano - figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Fosso Calderone - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Fonte delle Femmine - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Fossa - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Fossa di Pelagia - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Rio - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Fra le Noci - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio. San Tommaso - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Plaia Patronale - non figura nei catasti del 1692, 1693 e 1749, ma figura nel catasto provvisorio.

Per quante ricerche siano state effettuate negli archivi notarili di Aquila, Sulmona ed Avezzano, nonché negli archivi di stato di Napoli e di Aquila, non è stato possibile rinvenire documenti da cui risultasse la natura dei terreni descritti in detti catasti.

Neanche nel libro dell'apprezzo formato il 30 dicembre 1749, in cui i beni dell'Università figurano frammisti a quelli privati, risultano indicazioni di sorta.

Pertanto è da presumersi che i beni descritti in detti catasti, ad eccezione di quelli dichiarati patrimoniali nello stato discusso del 1807- siano di natura demaniale.

### **PARTE TERZA**

#### **a) LEGITTIMO POSSESSO CONFERITO DA RE ALFONSO AI CITTADINE DELLA UNIVERSITA' DI ORTONA DEI MARSII CON CARRITO DI POTER LEGRARE, PASCOLARE ED ACQUARE NELLE SELVE E MONTAGNE DI VILLALAGO**

Sin dal 1602 vi era una lite nel S.R. Consiglio per parte dell'Università di Ortona dei Marsi con Carrito contro la Università di Villalago, perché questa contrastava ai cittadini di quei du paesi, il legittimo possesso conferitogli per privilegio speciale di Re Alfonso, di poter legnare, pascolare ed acquare nelle selve e montagne di detta Università di Villalago.

In seguito, per intervento di comuni amici e di uomini savi e probi, si venne ad una transazione e concordia stipulata dal Notaio Giulio Campana di Sulmona il 25 settembre 1602 con la quale l'Università di Ortona dei Marsi con Cerreto versò a quella di Villalago ducati 190, con facolta agli uomini e cittadini di Ortona e Cerreto "di poter legnare e far legnare nelle montagne e selve, legna verdi, morte e secche, in qualunque modo le piaceva e gli era comodo".

Sopra di tale strumento fu interposto decreto expedit della R. Camera e R. Assenso, ma essendo in seguito sperimentato che non si era tolta la causa ed occasione delle continue rappresaglie che dall'Università di Villalago e suoi camerlenghi si facevano ai cittadini di Ortona, col pretesto di essersi ecceduti i confini e luoghi riservati in detto strumento, si stabilì una nuova convenzione, in vigore della quale la detta Università di Ortona pagarono a Villalago ducati centocinquanta con obbligo alla stessa di allargare i confini, togliendo le riserve apposte nel precedente strumento. La nuova concordia fu stipulata dal Notaio Gregorio Pietrangelo di

Pescina il 3 novembre 1738 per la quale fu interposto decreto di expedit della R. Camera e R. Ascenso. Con essa fu data facoltà agli uomini di Ortona con Cerreto di poter legnare, pascolare ed acquare, in tutte le selve e montagne della predetta Università di Villalago con "riserva e proibizione espressa da intendersi apposta nello strumento, mezzo e fine, in beneficio di Villalago e suoi uomini e cittadini presenti e futuri, che in qualunque tempo, fintando sarà esistente il mondo, non possano, né debbano gli ortonensi e cerretani, di poter legnare, dalla strada che inizia da Villalago e che conduce ad Ortona, che va verso la Mitola fino al Vallone della Vetica,.....".

**b) SCIOGLIMENTO DELLE PROMISCUITA'**

La Giunta Municipale di Ortona dei Marsi nell'adunanza del 22 novembre 1909, dopo aver esaminata la relazione della Commissione Comunale, nominata dal Consiglio Comunale; dopo aver preso visione del succitato strumento del 3 novembre 1738, a rogito Gregorio Petrangelo, del verbale del Perito Giustino del primo ottobre 1905 ed i rilievi fatti dal Sindaco e dai indicatori, deliberò che la zona promiscua tra Villalago e Ortona dei Marsi era tutta quanta la parte del territorio di Villalago, posta a sinistra del fiume sagittario fino ai confini di Bisegna e conseguentemente di Scanno, S. Sebastiano, Castrovalva ed Anversa ad eccezione della piccola zona di terreno compresa fra la strada che da Villalago conduce ad Ortona fino al punto in cui detta strada interseca il vallone della Vetica da detto punto fino al fiume. Insomma la detta Giunta

considerò promiscue tutte le montagne e selve descritte nella pianta compilata dal perito Giustini ad eccezione della sola piccola zona in faccia a Villalago verso levante, appartenente in tutto per tutto in questo ultimo comune. La stessa Giunta deliberò inoltre di provvedere allo scioglimento delle promiscuità sia per l'uso di legnare che per l'uso di pascolare.....".